

---

## Documento di posizione sulla Sessione europea 2026

### Contributo sul Programma di lavoro 2026 della Commissione europea

#### **Premessa**

La CISL Emilia-Romagna, nel ringraziare per il consueto momento di confronto sul Programma di lavoro 2026 della Commissione europea, intende sottoporre alcune valutazioni e proposte, per quanto non esaustive, in considerazione dell'ampio spettro tematico, e riservandosi pertanto eventuali successive integrazioni, a partire dal proprio punto di osservazione sul territorio regionale.

Riteniamo condivisibile l'impianto generale del Programma, nella misura in cui afferma la necessità che competitività, autonomia strategica e modello sociale europeo procedano in modo integrato.

In un quadro geopolitico profondamente mutato e caratterizzato da forte incertezza, lavoro di qualità, coesione sociale e partecipazione rappresentano condizioni imprescindibili affinché l'Europa continui a essere fedele ai propri valori fondativi e proceda nel senso di una maggiore integrazione.

#### **A. Industria e lavoro**

##### **1. Il contesto regionale**

L'Emilia-Romagna attraversa una fase di difficoltà manifatturiera: da tre anni si registra una contrazione della produzione industriale, con effetti evidenti su investimenti, fiducia e, si teme, anche occupazione, come dimostrano i dati relativi al ricorso alla cassa integrazione e il susseguirsi di crisi d'impresa.

In questo contesto devono essere lette le scelte europee in materia di politica industriale.

##### **2. Difesa comune: obiettivo politico, leva industriale**

La prospettiva di una difesa comune europea rappresenta un passaggio coerente con un rafforzamento dell'integrazione dell'Unione, come sottolineato nel Piano di lavoro. Tale orientamento strategico può e deve configurarsi anche come leva di politica industriale.

Nel territorio regionale si registrano già segnali concreti: nuove commesse provenienti dal comparto difesa hanno consentito la riattivazione di capacità produttiva e il recupero occupazionale in imprese precedentemente in difficoltà. Tali dinamiche dimostrano come una domanda pubblica orientata possa sostenere le filiere attive nell'ambito della difesa e generare opportunità occupazionali nel quadro di un investimento coerente con gli obiettivi di autonomia strategica.

Al contempo, occorre evitare di dare per scontato l'automatismo tra aumento della spesa per la difesa e sviluppo industriale dei territori. Occorre un orientamento intenzionalmente teso a sviluppare l'industria della difesa nei territori altrimenti gli investimenti, pur rilevanti, rischiano di non produrre effetti strutturali e di confermare anzi la dipendenza dalle forniture provenienti da contesti produttivi extraeuropei.

In Emilia-Romagna il comparto difesa coinvolge non solo grandi gruppi, ma un insieme vario di imprese della *supply chain* – tra cui le aziende riunite nel consorzio aerospaziale regionale ANSER – che necessitano di politiche europee capaci di rafforzare l’offerta messa in campo a vantaggio delle catene del valore entro le quali tali imprese sono inserite.

### **3. Transizione ecologica e competitività**

Le politiche europee per la transizione devono mantenere un equilibrio tra obiettivi ambientali e sostenibilità industriale: fondamentale sarà per la riuscita della transizione ecologica il suo iscriversi nel paradigma della competitività.

Le recenti aperture sul sistema ETS, con l’ampliamento delle compensazioni per i settori energivori rappresentano un segnale positivo per distretti produttivi regionali di eccellenza. Si pensi alla ceramica, con i distretti di Sassuolo e di Faenza, contesti di fortissima integrazione produttiva, leader di settore a livello europeo, la cui competitività soffre il limite della di costi energetici tra i più elevati in Europa.

Nel settore automotive, la prospettiva di neutralità tecnologica, con il mantenimento di una quota di motorizzazioni endotermiche anche oltre il 2035, costituisce un elemento di flessibilità utile per una filiera regionale ad alta specializzazione, che comprende sia i grandi marchi del lusso, sia un sistema diffuso di fornitura altamente qualificato. La valorizzazione di tecnologie complementari – quali i biocarburanti avanzati – consente di coniugare transizione ambientale, tutela occupazionale e salvaguardia delle competenze industriali, favorendo una filiera, legata alla chimica e all’energia, tra le più promettenti in regione.

### **4. Commercio internazionale e tutela delle filiere locali**

L’apertura ai mercati internazionali (dal Mercosur all’India) appare come positiva se vista dalla prospettiva di un territorio fortemente vocato all’export. Ciononostante, si registrano preoccupazioni relative ad alcune filiere regionali già esposte a elevati costi energetici, per le quali l’esposizione a forme concorrenziali non pienamente leali potrebbe causare un pregiudizio con riflessi anche occupazionali.

L’esperienza del settore saccarifero, presente in Emilia-Romagna, ma drasticamente ridimensionato negli ultimi due decenni proprio a causa dell’esposizione alla concorrenza estera, dimostra come aperture commerciali non adeguatamente accompagnate possano produrre effetti permanenti.

L’apertura ai mercati internazionali deve pertanto essere accompagnata da strumenti di salvaguardia occupazionale. La politica commerciale europea deve integrare una valutazione sistematica degli impatti territoriali e forme di compensazione utili ad attutire l’impatto dei mercati, qualora arrecasse pregiudizio alle filiere del territorio.

## **B. Lavoro e qualità dell’occupazione**

L’annunciato Atto legislativo sui posti di lavoro di qualità rappresenta lo snodo politico centrale del Programma di lavoro 2026.

### **1. Integrazione tra politica industriale e occupazione**

Confidiamo che si preveda per ogni politica industriale l’esplicitazione di una dimensione occupazionale. Industria e lavoro non possono essere ambiti separati: la competitività europea si fonda sulla qualità del lavoro.

## **2. Gestione delle transizioni occupazionali**

Per Cisl Emilia-Romagna, “lavoro di qualità” non può che significare stabilità contrattuale, sicurezza, formazione continua, rinnovo tempestivo dei contratti collettivi, partecipazione.

Occorre però dire che in un’economia attraversata da transizioni profonde, il lavoro va ripensato come transizione e non esclusivamente come “posto”.

Accanto alle politiche di formazione per i disoccupati, occorre quindi mettere a punto strumenti strutturati di outplacement e ricollocazione, capaci di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di competenze ed evitare il più possibile traumi e cesure nel passaggio da occupazione a occupazione, quando esso si riveli necessario e/o opportuno. Oggi il disallineamento tra domanda e offerta genera costi economici e sociali rilevanti. Nonostante i buoni risultati in termini di occupazione percorsi integrati di outplacement, oggi mancano risorse dedicate e l’attivazione dei percorsi di ricollocazione avviene in modo episodico e non strutturato, depotenziandone gli esiti.

## **3. Intelligenza artificiale e competenze**

Anche in relazione ai recenti casi nel territorio regionale, a dimostrazione di come l’introduzione di tecnologia intelligente possa determinare la surrogazione del lavoro umano, Cisl Emilia-Romagna ha proposto l’istituzione di un Osservatorio regionale sull’impatto dell’intelligenza artificiale e delle tecnologie intelligenti sull’occupazione, con l’obiettivo di monitorare non solo i possibili effetti di sostituzione, ma anche la trasformazione delle mansioni e delle professionalità, gli emergenti fabbisogni di competenze, gli impatti su produttività e organizzazione del lavoro.

In questa prospettiva apprezziamo il Pacchetto Istruzione 2026 e la Tabella di marcia 2030 sulle competenze digitali e sull’alfabetizzazione all’IA. Il rafforzamento dell’educazione STEM e delle competenze di base è strategico per la competitività europea.

## **4. Unione delle competenze e attrattività**

Valutiamo positivamente il rafforzamento dell’Autorità europea del lavoro e l’iniziativa sulla trasferibilità delle competenze come tappe verso una vera “Unione delle competenze” che abbia al centro il riconoscimento del capitale umano come, innanzitutto, capitale di conoscenza.

Il Piano di lavoro 2026 sottolinea l’importanza della “quinta libertà” di circolazione, da aggiungersi alle quattro storiche su cui si sono fino ad oggi fondati l’Unione e il mercato unico. Nel rapporto “Molto più di un mercato” di Enrico Letta si richiama la necessità di affiancare alla libera circolazione delle persone una “quinta libertà” relativa alla circolazione di idee, conoscenze e innovazione. Perché tale principio sia effettivo, è necessaria una strategia europea sul capitale umano e sull’attrattività dei profili ad alta specializzazione, sostenuta da adeguate risorse, anche nell’ambito della politica di coesione. Tra i fattori più marcatamente anti-coesivi oggi emerge infatti il fenomeno del brain drain che si connette a una dinamica sbilanciata nella mobilità delle persone (e quindi delle competenze e delle idee). La mobilità delle alte competenze avviene prevalentemente dalle regioni dell’Europa meridionale verso le aree del centro e del nord del continente, con un costo significativo per i territori di origine, tra i quali anche l’Emilia-Romagna, regione che esprime un saldo migratorio interno positivo, ma che continua a registrare un saldo migratorio negativo con estero, verso l’Europa. Tale fenomeno costituisce un fattore strutturale di squilibrio intraeuropeo, che rischia di minare la coesione territoriale e sociale dell’Unione, generando una “quinta libertà” a vantaggio solo delle economie più forti del continente. Nella mancanza di una strategia europea e nella carenza di politiche nazionali, l’Emilia-Romagna si è data una legge regionale per l’attrattività dei talenti ad elevata specializzazione. La previsione di strumenti e risorse che rafforzino le politiche territoriali dell’attrattività costituirebbe un primo passo di grande rilevanza per limitare gli effetti negativi dell’emigrazione qualificata.

### **C. Nuove generazioni ed equità intergenerazionale**

La prevista Strategia europea sull'equità intergenerazionale rappresenta un passaggio di grande rilievo per Cisl Emilia Romagna.

Oggi la distribuzione della spesa pubblica europea risulta fortemente sbilanciata a favore delle coorti più anziane della popolazione. È necessario introdurre strumenti sistematici di valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche.

Esperienze territoriali in Emilia-Romagna – quali la Valutazione di Impatto Generazionale introdotta, prima città in Europa, dal Comune di Parma e il bilancio intergenerazionale del Comune di Bologna – dimostrano la praticabilità di questo approccio, che andrebbe sostenuto e valorizzato. A livello europeo, il Comitato Economico e Sociale Europeo ha sviluppato lo strumento dello Youth Test per integrare stabilmente la prospettiva generazionale nei processi decisionali.

Dalla Strategia europea attendiamo innanzitutto la capacità di fare sintesi e valorizzare le buone pratiche territoriali, promuovendo un metodo strutturale di valutazione dell'equità intergenerazionale e di orientamento delle politiche pubbliche a vantaggio delle nuove generazioni.

### **Conclusioni**

La Cisl Emilia-Romagna ritiene che il Programma di lavoro 2026 contenga elementi rilevanti per rafforzare competitività e coesione, a condizione che:

- le politiche industriali proposte integrino esplicitamente la dimensione occupazionale;
- il “lavoro buono” sia supporto non solo in quanto posto di lavoro, ma anche nelle sue fasi di transizione con percorsi ad hoc;
- le transizioni verde e digitale siano accompagnate da investimenti strutturali su fronte delle competenze;
- la politica commerciale europea consideri sistematicamente gli impatti territoriali;
- l'equità intergenerazionale diventi criterio ordinario di valutazione delle politiche pubbliche.

Nell'ottica di costruttivo e propositivo confronto, si richiede altresì di attivare ulteriori momenti di approfondimento con la Regione e le Commissioni competenti sulle iniziative legislative europee di maggiore impatto per il territorio.

16 Febbraio 2026